Quotidiano / Anno LI / N. 167 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

★ Giovedì 20 giugno 1974 / L. 150

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A colloquio coi « capitani » del movimento democratico dei militari portoghesi

A pag. 14

Nessuna volontà politica rinnovatrice di fronte ai gravi problemi del Paese

Un faticoso compromesso conclude il vertice tra i 4 partiti di governo

La dichiarazione finale letta da Rumor - Non sono stati resi noti i termini concreti dell'accordo - Vi sarebbe una qualche apertura del credito ma la stretta fiscale graverebbe essenzialmente sui lavoratori e sulle masse più povere - Assente ogni accenno riformatore e ogni impegno di risanamento della vita pubblica - Riunione della segreteria CGIL, CISL e UIL - Le assemblee dei lavoratori reclamano scelte innovatrici

Al di sotto dei problemi

ANCORA una volta, un faticoso compromesso — che appare del tutto simile ai molti che l'hanno preceduto — ha concluso gli incontri fra i quattro partiti per rinnovare l'intesa di governo. Il segretario della DC, così come aveva fatto tre mesi fa, si è sommamente compiaciuto, nello stile che gli è proprio, perchè sono stati impiegati solo dieci giorni. In realtà, il governo precedente ha vivacchiato in qualche modo in attesa del referendum, prima, e delle elezioni sarde, poi: e, per questo governo, già si annuncia una « verifica » (solo apparentemente tecnica) a settembre. Più che di rapide conclusioni si dovrebbe parlare di molto tempo perduto.

Ma, a parte questo, la dichiarazione finale letta dall'on. Rumor è indicativa di un preoccupante vuoto di ogni volontà politica rinnovatrice. Si fa riferimento alla « piattaforma politica » enunciata quando questo governo fu installato la prima volta: come se, nel mezzo, nulla fosse accaduto. Ma le dichiarazioni già allora erano indicative dell'assenza di ogni respiro e di ogni progetto non diremo audace, ma anche soltanto adeguato alla gravità dei problemi del paese. Per molti sarà perfino difficile ricordare quell'esposizione: perchè non vi era un proposito che emergesse, nè vi era una affermazione di volontà minimamente riformatrice. Era l'inventario di cose dette, ridette e risapute; affermazioni generiche che già si sapevano vuote di contenuto.

Un tale riferimento ha, dunque, del paradossale: come accadrebbe per chi invitasse a conoscere la storia sulle pagine di un diario rimasto bianco. La frase, che dovrebbe essere carica di significati, è quella che si riferisce alla convergenza trovata « sulla linea di politica economica che coordina e integra la manovra fiscale e quella del credito per il contenimento e la qualificazione della domanda e per il finanziamento degli investimenti produttivi e sociali ». Questa frase, in sostanza, serve a dire che è stato raggiunto un qualche accordo per allentare la stretta creditizia nel momento stesso in cui si dà un giro di vite fiscale.

Correttezza vuole che ci si pronunci non appena si saprà qualcosa di certo sui termini concreti. Per ora si sente parlare di una tale indiscriminata pressione fiscale da far ritenere che una volta di più si sia deciso di scaricare essenzialmente sulle grandi masse lavoratrici, sulla parte più povera della popolazione e sul ceto medio produttore il peso della grave crisi economica.

Non vi è il benché minimo cenno ad un'azione riformatrice: eppure, come si sa, alcune di quelle riforme di cui sentiamo parlare da anni dovrebbero essere concepite per liberare risorse, per trovare fondi tagliando sullo spreco e sul parassitismo, portando ordine dov'è clientelismo, confusione e pasticcio (basti pensare allo scandalo della gestione mutualistica).

Il peggio è, però, per stare alla dichiarazione conclusiva, che sul risanamento della vita pubblica, inquinata fino al punto che si conosce, pudicamente si tace del tutto; e che, per quanto riguarda l'azione antifascista, si rimane a termini di vaghezza totalmente inaccettabile.

Come si conviene ad una forza seria e responsabile non ci fermeremo, naturalmente, a questo pur già tanto indicativo preambolo enunciato da Rumor: scenderemo, come sarà necessario, ad esaminare ciascuna delle misure che vengono, per ora, solo vagamente preannunciate. Sentiamo, però, sin da ora che, purtroppo, si è rimasti assai lontani dalla capacità di affrontare i problemi gravi del Paese con animo aperto alle indicazioni venute prima dal *referendum* e poi dalle elezioni sarde. Sentiamo che più che mai vi sarà bisogno di tutto l'impegno della nostra tenace opposizione, per cercare di evitare almeno i danni maggiori che al Paese possono venire da una linea tanto al di sotto delle necessità e dei problemi di oggi.

NASCE LA CITTADELLA DEL FESTIVAL A BARI **Migliaia di compagni sono impegnati nelle ultime fasi dell'allestimento del Festival d'apertura della campagna per la stampa comunista che comincia sabato a Bari con una grande manifestazione antifascista e antimperialista. La Pineta S. Francesco, dove sorge il villaggio, è tutta un cantiere. Nella foto: uno dei grandi pannelli — frutto del lavoro di un folto collettivo di pittori pugliesi e lucani — che animano l'entrata del villaggio** A PAGINA 2

Il « vertice » quadripartito si è concluso nella tarda serata di ieri a Villa Madama con un faticoso compromesso, che è stato riassunto dall'on. Rumor in una generica dichiarazione. L'intesa, della quale non si conoscono ancora tutti i contenuti, assicura al governo la possibilità di uscire dalla crisi aperta improvvisamente dieci giorni fa per i contrasti esistenti nella maggioranza sulla politica economica, e interrotta dalla decisione del Presidente Leone di respingere le dimissioni del gabinetto. Per rientrare nella pienezza dei suoi poteri, tuttavia, il governo dovrà presentarsi in Parlamento, per chiedere un nuovo voto di fiducia: è previsto infatti per martedì prossimo alla Camera l'inizio di un dibattito politico generale, che sarà introdotto dal presidente del Consiglio. Dopo avere ottenuto il nuovo voto di fiducia, il governo si incontrerà con i sindacati, dando luogo a quel confronto sui problemi di politica economica con CGIL-CISL-UIL che venne prima rinviato per i dissensi nel governo, e poi impedito dalla apertura della crisi.

Sulla base di quali posizioni il governo chiederà il voto del Parlamento? La dichiarazione rilasciata dal presidente del Consiglio stanotte, poco prima delle 24, fornisce solo qualche indicazione generale. In essa sono assenti gli impegni necessari sia per quanto riguarda le riforme, sia per quanto riguarda il risanamento della vita pubblica e l'esigenza di una vigorosa lotta all'eversione fascista (a quest'ultimo proposito compare soltanto un cenno vaghissimo). Si è a conoscenza, d'altra parte, che per la politica economica il compromesso quadripartito prevede il varo di una serie pesantissima di aggravi fiscali, che il ministro del Bilancio Giolitti ha valutato intorno ai tremila miliardi annui, ma che un dirigente dc, l'on. Donat Cattin, dichiara di poter calcolare a 4000-4500 miliardi. Insieme al giro di vite degli aumenti delle tasse e delle tariffe pubbliche, dovrebbe entrare in funzione un meccanismo di graduale riapertura del credito.

Al termine del « vertice », l'on. Rumor ha dichiarato che i quattro partiti avevano accertato la « *comune volontà* » di affrontare la situazione economica « *sulla base di convergenti valutazioni e di adottare le necessarie conseguenti iniziative* ». DC, PSI, PSDI e PRI dichiarano quindi di aver realizzato *l'accordo auspicato dal presidente della Repubblica su una linea di politica economica che coordina e integra la manovra fiscale e quella del credito per il contenimento e la qualificazione della domanda e per il finanziamento degli investimenti produttivi e sociali* ». Riguardo al quadro politico, il testo quadripartito si richiama alle dichiarazioni rese in Parlamento da Rumor all'atto della nascita del governo, « *con particolare riguardo* — si afferma — *alla peculiare fisionomia politica della maggioranza quale base per lo svolgimento del suo programma* »; e ripete inoltre la « *più ampia disponibilità* » a un « *confronto con le forze politiche, sociali, sindacali, impreditoriali* ». Infine, si parla di una « *convergente azione* » di « *tutti gli organi dello Stato a difesa e consolidamento delle istituzioni democratiche e repubblicane e dell'ordine pubblico, contro la violenza e in particolare l'eversione fascista, condizione irrinunciabile per la libera convivenza civile* ».

Sono state molto sommarie anche le dichiarazioni dei partecipanti al « vertice ». Lo on. De Martino ha detto: « *Abbiamo avuto una conclusione positiva e ci sembra che le richieste fondamentali del PSI siano state accolte, tanto in tema di politica economica, quanto in tema di un rinnovato impegno di lotta antifascista* ». Il sen. Fanfani, a nome della DC, si è limitato a esprimere un « *sincero e vivo rallegramento* » a Rumor e a Colombo per l' « *efficace opera svolta* ». « *Anche questa volta* — ha voluto aggiungere — *in dieci giorni si è superata la crisi* ». La Malfa ha espresso il suo « *compiacimento* » per lo accordo.

Il ministro Giolitti ha precisato che ora si tratta di definire le dimensioni della manovra tariffaria e di quella fiscale: i 3 mila miliardi che secondo il ministro saranno rastrellati, dovranno essere reperiti parte con l'aumento

c. f.

(*Segue in ultima pagina*)

Stentato pareggio (1-1) azzurro con l'Argentina

Nella partita di ieri sera a Stoccarda con l'Argentina la nazionale azzurra ha dovuto accontentarsi di un faticoso e striminzito pareggio: passati in svantaggio su goal di Housemann gli italiani hanno pareggiato su autogoal di Perfumo, e poi sono stati costretti sino alla fine a difendersi con le unghie ed i denti. Ora mentre la Polonia (che ha travolto Haiti: 7-0) è già qualificata per il secondo turno, l'Italia rischia di essere eliminata: deve pareggiare ad ogni costo domenica con i polacchi per passare il turno. Nella telefoto: Benetti che aveva intercettato col petto si vede deviare il pallone in rete da Perfumo. A PAG. 11 - 12 - 13

Rivelazione di un giornalista che collaborò coi servizi segreti

Nuova clamorosa conferma che il SID era a conoscenza dei piani eversivi

Il giornalista Giorgio Zicari nell'intervista a un settimanale: « Avevo informato dei piani di Fumagalli » - Il fascista Giannettini, coinvolto nella strage di Milano, ammette d'essere stato per lunghi anni un agente segreto - Dichiarazione di Andreotti che domani verrà ascoltato dal giudice D'Ambrosio

Nuove pesanti conferme delle responsabilità del SID per le trame nere vengono riaffermate in una serie di servizi pubblicati sul settimanale « L'Espresso ». I servizi segreti sapevano da anni e le attività eversive potevano quindi essere troncate sul nascere: questo quanto risulta da due interviste raccolte, una rilasciata dall'ormai noto Guido Giannettini, l'informatore del SID coinvolto nella strage di piazza Fontana e per questo latitante, l'altra da un giornalista del « Corriere della Sera », Giorgio Zicari. Quest'ultimo per la prima volta rivela d'essere stato, per un certo periodo, nel 1970, un agente del servizio di Stato e di avere raccolto importantissimi elementi sui piani di Carlo Fumagalli, del MAR. Egli conferma di aver informato il SID di quel che l'organizzazione eversiva del Fumagalli stava tramando e di aver fornito agli stessi agenti del SID la possibilità di catturare l'uomo solo quest'anno arrestato per il traffico di esplosivi nel Bresciano. Il fascista Giannettini, dal canto suo, conferma di aver svolto ininterrottamente dal '67 al '73 attività di informatore pagato al servizio del SID e in un rapporto al generale Manetti capo dell'ufficio « D » (Difesa), elenca i compiti da lui svolti in questo senso.

Nello stesso numero dell'« Espresso », in un articolo, si esprimono pesanti giudizi sulla passata conduzione del SID da parte dell'ammiraglio Henke divenuto capo di stato maggiore. In proposito il ministro della Difesa Andreotti ha rilasciato alle agenzie di stampa una dichiarazione nella quale « ribadita la convinzione sull'utilità della ricerca di una funzionalità sempre più adeguata dell'apparato statale anche nei settori della sicurezza si esprime il più vivo rammarico per alcuni scritti di critica fantasiosa e ad effetto che non aiutano certamente per il compito che gli organi dello Stato debbono assolvere » Andreotti ha anche detto che non mancherà occasione presto per fornire alla commissione della Difesa in Parlamento un'ampia informativa « sulla materia dei servizi segreti ». Domani intanto il ministro Andreotti sarà ascoltato a Roma dal giudice Gerardo D'Ambrosio che svolge la sua istruttoria contro Freda e Ventura per la strage di piazza Fontana.

A PAGINA 5

Sugli omicidi nella sede MSI puntuale la provocazione

Puntuale anche a Padova, dopo l'uccisione di due persone nella sede della Federazione missina, la provocazione: le « Brigate rosse » hanno fatto trovare due messaggi nei quali si attribuiscono il duplice omicidio. La cosa è di eccezionale gravità poiché rivela con quale fredda tenacia e perseveranza si porti avanti la strategia della tensione. A PAGINA 5

Il marchio inconfondibile

Abbiamo denunciato subito il fatto che l'oscuro duplice omicidio di Padova era ed è episodio che s'inquadra senz'ombra di dubbio nel clima di tensione e di losche manovre che rappresentano una continua minaccia e un pericolo per la vita democratica e della città veneta e dell'intero paese.

I messaggi fatti pervenire l'altra notte alla stampa e firmati « Brigate rosse » non fanno che rilanciare e comprovare la nostra denuncia e il nostro convincimento. In essi si contrabbanda con ignobile speculazione e con provocatoria improntitudine l'assassinio come risposta « rivoluzionaria » alla strage di Brescia e alla barbarie fascista. Non stiamo qui a ripetere che tutto questo non ha niente di neppure lontanamente « rosso »: le risposte del movimento operaio e dei lavoratori sono quelle che sono già state date e che vengono date nella azione unitaria di massa. Non stiamo qui a ripetere come anche questi messaggi delle sedicenti « Brigate rosse » hanno la medesima logica nazifascista: non solo per il tentativo — del tutto impossibile — di confondere, in qualche modo, le piste, ma per l'idea stessa della vendetta, della faida, dell'assassinio che è idea, appunto, che ha origine nel bagaglio infame delle dottrine naziste.

La nostra richiesta è una sola, sempre la stessa: il governo, tutti gli organi costituzionali dello Stato si impegnino quindi ad andare fino in fondo nell'individuare e nel colpire tutti i centri della provocazione, facendo luce completa sulle loro azioni, arrestando gli esecutori e i mandanti, combattendo ogni tolleranza e ogni connivenza, perché sia spazzata via questa lebbra insopportabile che appesta la vita italiana e che tenta invano di intralciare un cammino sicuro e chiaro di civile progresso. « Ordine nero », « SAM », «Rosa dei venti», «Mar» o « Brigate rosse »: tutte queste e altre sigle hanno il medesimo contenuto ed è tutta roba da spazzare via. Ed è una indecenza che governi e apparati a ciò preposti non abbiano saputo e non sappiano provvedere.

E' morto nell'URSS il maresciallo Zhukov

Il maresciallo Gheorghij Zhukov, eroe dell'Unione Sovietica, è morto martedì alla età di 78 anni.

Nel necrologio firmato da Breznev, Kossighin, Podgorni e dagli altri dirigenti e condottieri militari sovietici, e pubblicato ieri a Mosca, si afferma: « Il popolo sovietico e le sue forze armate hanno subito una dura perdita. Ci ha lasciati l'eminente stratega, il glorioso eroe della grande guerra patriottica maresciallo Gheorghij Zhukov, tutta la vita del quale costituisce un luminoso esempio di dedizione totale al partito comunista, alla patria socialista, alla causa del rafforzamento delle sue capacità difensive ».

Zhukov avrà funerali di Stato e sarà sepolto sulla piazza Rossa, presso le mura del Cremlino.

A PAG. 3 LA BIOGRAFIA

Nel '73 un'emorragia di 970 miliardi trafugati all'estero

La bilancia valutaria economica elaborata dalla Banca d'Italia pone in evidenza che il movimento dei capitali, al netto degli investimenti esteri in Italia, presenta un disavanzo di 979 miliardi di lire. A questo vanno aggiunte le esportazioni di capitali nascoste con la sovrafatturazione delle importazioni. Questa è una delle cause di fondo del disavanzo globale con l'estero e, al tempo stesso, della stretta creditizia in Italia. Nonostante questa emorragia di risorse nei primi quattro mesi del 1974, informa l'Istituto di statistica, la produzione industriale è aumentata del 14,9%. L'aumento più alto è nelle industrie meccaniche (compresi autoveicoli), del 23,2%, e dell'industria chimica e tessile (16%) mentre il settore alimentare è all'ultimo posto. Per l'agricoltura si annuncia l'aumento del 5-6% per il raccolto di grano mentre sono in difficoltà gli allevamenti e le colture industriali (bietola da zucchero). L'aumento della produzione, con i suoi squilibri, avviene in una situazione di prezzi crescenti: l'ISTAT informa che nel 1973 gli italiani hanno speso negli alimenti 21 mila miliardi di lire, pari al 37,6% di tutto il reddito. A PAG. 6

Compromesso a Ottawa ai danni degli europei

I quindici ministri degli esteri dei paesi membri della NATO hanno siglato ieri sera a Ottawa una dichiarazione sulle relazioni atlantiche che segna un cedimento degli europei e ribadisce il ruolo egemonico degli USA in seno all'alleanza. I 14 punti della dichiarazione ricalcano in pratica gli stessi principi che hanno guidato l'alleanza negli ultimi 25 anni e non tengono in pratica conto della identità e degli interessi autonomi degli alleati europei che erano emersi nelle polemiche e nei contrasti che aveva suscitato la condotta degli USA nella guerra mediorientale e nella conferenza energetica di Washington. A PAGINA 14

Nuovo attacco israeliano sul Libano meridionale

Per il secondo giorno consecutivo, la aviazione israeliana ha attaccato duramente ieri mattina alcuni villaggi nel Libano meridionale. All'ONU, il delegato di Tel Aviv ha ancora una volta teorizzato il « diritto di rappresaglia » per il suo governo, mentre l'egiziano Fahmy ha ammonito che queste aggressioni minano le prospettive di pace in Medio Oriente. Intanto nell'ambito delle polemiche sulle future forniture atomiche americane all'Egitto, ieri si è avuto un violento dibattito al parlamento di Tel Aviv, al termine del quale il governo Rabin ha ottenuto la fiducia.

A PAGINA 14

OGGI

cominciamo

NOI siamo alieni dall'attribuirci meriti che non ci spettano, e riluttiamo persino a farci riconoscere quelli, rarissimi, che potremmo vantare, ma non vorrete contraddirci se vi ricordiamo che siamo stati noi i primi, o tra i primi, a sostenere che un cambio di uomini nella DC non è meno essenziale che un cambio di politica. I due mutamenti, anzi, si presuppongono e si condizionano, e poiché abbiamo letto l'altro ieri su un giornale che il ministro del Tesoro Colombo è stato al governo sedici volte, e al Tesoro, appunto, non meno di quindici anni, noi cominceremmo a cambiare lui, perché per effetto di questa ostinata permanenza, tutti possono ormai vedere che al Tesoro c'è sempre lo stesso ministro, ma è il Tesoro che non c'è più.

In Italia non manca mai un governante del quale si dice che all'estero ci invidiano molto e che vorrebbero a tutti i costi averlo loro. Vi ricorderete che già successe con Mussolini, il quale peraltro stette qui vent'anni e non fu mai oggetto di un benché minimo tentativo di rapimento. Adesso è la volta di Emilio Colombo: dicono che all'estero è grandemente apprezzato e che tutti lo vorrebbero. Noi l'altra sera ci siamo trovati a cena in un gruppo di personalità, tra le quali spiccava un signore del quale ci è stato detto che è un grande banchiere inglese. Doveva effettivamente esserlo: si capiva dalla cravatta a pallini e da un anello d'oro che portava al mignolo della mano destra. Così usa negli alti gradi alla City. Dopo cena gli abbiamo parlato di Colombo e lui ha detto sorridendo: « Oh, very, very clever », molto bravo, ingegnoso, abile. Allora noi, incoraggiati, gli abbiamo fatto capire che se i suoi connazionali volevano, glielo avremmo potuto dare a nolo per qualche anno, porto franco. Sul prezzo ci saremmo sempre messi d'accordo. Il grande banchiere ha seguitato a sorridere senza dire né sì né no, ma il giorno dopo, avendolo rincontrato a Brera, ha fatto finta di non riconoscerci.

Eppure bisogna che alla DC si decidano. Ci vogliono uomini nuovi. Prima di nominare un ministro lo si sottoponga a un interrogatorio: « Anni? » « Ventotto ». « Ha un fratello minore? » « Sì. Un ragazzo di diciassette anni ». « Manda di lui. Lo facciamo ministro dell'Interno ». « E lei, come si chiama? » « Martelli ». « Sua nonna paterna come si chiama? » « Zanobini ». « Bene. E la nonna materna? » « Garessi, ma ha sposato in seconde nozze un Gava ». « Infido. Avanti un altro ». Se non si comincia a fare sul serio, signori, qui non se ne esce più.

Fortebraccio